

di Camillo Langone

L'autobiografia di Vincenzo Rabito è un romanzo esaltante e un magnifico libro di storia. Presentandolo come una sorta di "Gattopardo" popolare, l'editore ha sbagliato per difetto. "Terra matta" è ancora di più, perché è dispetto del lessico regionale il racconto supe- ra la Sicilia e si spinge fino alle Alpi e all'Oceano Indiano, coprendo quasi un secolo di tragomiche avventure personali e nazionali. Per capire l'Italia di allora e di sempre vale quanto "La pelle" di Malaparte e tutto il cinema di Alberto Sordi. La sintassi catastrofica e l'ortografia incertissima di questo geniale semianalfabeta siciliano riportano a Totò e Peppino, forse forse all'Armata Brancaleone. "Terra matta" è un monumento del popolo italiano come i "Sonetti" del Belli lo sono della plebe romana. Per invogliare a leggere l'intero libro ecco una piccola antologia, composta di brani trascritti tali e quali, senza correzioni, con la sola aggiunta di luogo e data per restituire il contesto.

CHIARAMONTE GULFI 1899

Questa è la bella vita che ho fatto il sotto scritto Rabito Vincenzo, nato in via Corsica a Chiaramonte Gulfe, d'allora provincia di Siracusa, figlio di Salvatore e di Quirriera Salvatrice, chilassa 31 marzo 1899, e per sventura domiciliato nella via Tommaso Chiavola.

VITTORIA 1911

Così, venne il mese di settembre. Io sapevo che a Vittoria era tempo di ventemmia. Una mattina alle ore 2 mi alzo con 4 mie compagne più crante di me e ci ne siamo antate a Vittoria di notte a piedi. Così, alle 6 di mattina, fuommo a Vittoria. Invece di cercare lavoro, con i mie compagne che avevino 6 anni impiù di me, mi hanno portato al casino dove c'erino il putane. Io aveva 12 anni. E così io ebbe la crante fortuna di conoscere la prima volta la donne.

ALTOPIANO DI ASIAGO 1917

E se faceva una vita che non la fanno nessuno del peccio comandate di montar stare immazzo alla neve e il chiacchio, a 17, 18 anni, e anze, menomale che abbiamo al bravo tenente Sparpaglia, che per noi 2 era un vero padre.

SUL PIAVE 1918

E così, lo stesso nostro comandante non si sono messe di accordio: c'erino quelle che volevino uscire fuori del fosso e a cridare: "Avante Savoia!", e c'era chi diceva di aspettarle qui, a queste arrabiate austriache. Ma non zì potete mettere di accordo, tanto che uno tenente e uno sercente maggiore, che comantavano una compagnia di lanza fiammi, composta di 30 soldate, che li altre avevano morto, lui, questo nervoso e mafioso tenente, hanno uscito forte credando: "Avante Savoia!", che ci ha detto la testazza di volere fermare li austriache che erino circa 2.000. E così, li austriache, vedevino a queste sorte soldate, per essere c'erino sercette e tenente, che si hanno fatto ammazza tutte, che, per il primo, hanno morto il nervoso sercente. E quinde sono state eroie... ma eroi fessa!

BASSANO DEL GRAPPA 1918

Mi cercavo impoesto per arroposeare e farame impoesto di suono propria allato del ponte di Bassano, che era tutto bombardato, che in tutte li marcie che avevmo fatto nel Venito sempre se cantava questa canzone "Sol ponte di Bassano", senza sapere cosa era il ponte. E così, per questa compinazione, ho visto questo sempre cantato "Il ponte di Bassano".

VALSUGANA 1918

Quinde, tutte li nostre oficiale erino con uno benocchio per uno e una carta cioccafica per uno, per vedere i movimenti che faceva il nemico. Erino momenti di paura e di morte. Tutte tre, manno, perché come il ufficiale dicevino: "Avante Savoia!", certo che si doveva partire. E aspetavamo quella infame e disonestà parola: "Avante Savoia!".

E tutte quelle che trovammo l'abbiamo scannate come li agnelle nella festa di Pascua e come li maiali. Perché in quello momento descerazio non erino cristiane, ma erino diventate tante macillate, tante boia, e io stesso diceva: "Ma come male Vincenzo Rabito può essere diventato così carnifici in quella matenata del 28 ottobre?" Che io, durante tutta la guerra che aveva fatto, quanto vedeva a qual-



(foto Corbis)

LA TERRA DEI MONDI

Un po' Gattopardo, un po' Sordi, un po' Totò, un po' Peppino. Il geniale diario di viaggio di un contadino siciliano catastrofico e semianalfabeta

che poviro cechino ferito, se ci poteva dare aiuto, ci lo dava. Ma in questa mattina del 28 ottobre era diventato un vero cane vadio, che conosci il padrone, che fu propria in queste sanguinose ciorne che mi hanno proposto una midaglia a valore militare...

SLOVENIA 1919

Con la tanta amicizia che presemo con questa, mi lavava magare li robbe e magare si lasciava toccare come io voleva. Però, aveva 3 o 4 anni più di me, e sposare non mi la poteva una che ane non aveva 22, 23, e poi che mi dimostrava 30 e magare 35. E poi che con la guerra, che lo sa se aveva magare fatto qualche figlio! Ma questa stretta amicizia non durò tanto: che tante volte io, alla sera, vivevo per corcareme, questa nipote veneva nel letto, mi faceva tante stuzie, e io la voleva fare mia, e questa nipote sempre mi inozzava ma non si voleva dare, che mi faceva capire la patrona, volidre la sua zia, che prima vi sposate e poi vi corcate inziemme.

FIRENZE 1920

E così, noi soldato stiammo dentro il Palazzo Vecchio, che dovemmo defendere questo palazzo, che se venevino li comuniste a mettere la bandiera rossa ci dobbiamo sparare, e se venevino li ciovenne fasciste a mettere la bandiera nera fascista ci dobbiamo sparare pure. Quinde, erimo imienzo 2 rivoluzione.

CHIARAMONTE GULFI 1921

E così, lo hanno saputo tante che aveva preso quella malattia, perché il paese è molto curioso. Poi lo seppe Bastiano Parrino e, una ce passa all'altro, lo hanno saputo tante, ma amme non mi ha importato niente, perché tutto passa, perché, se all'uomo in questa vita non ci incontro avventure, non ave niente darracontare.

ITALIA 1922

Quinde, tutte per avere la tessere fascista dovevino pagare lire 15 e noi, per essere uno mutelato e uno decorato, ci l'hanno dato franca, questa tessere fascista. Nella mia vita aveva stato uno acanito socialista e quase quase restava male a compiare partito, ma poi tra me disse: "Non paganto niente..."

RAGUSA 1934

Così, ci n'antiammo con il barone Recotta per fareme magare arraccamantare, e 4 coniglie mi ci ha fatto portare. E con tante raccomandazione che ebbe, non ebbe fortuna, perché li puoste erino per quelle che avevino 4 figlie. E io, con una raccomandazione di uno generale e di uno barone e 4 coniglie, e tante viaggie di strada a piede ci ho fatto da Chiaramonte a Ragusa, non fecie niente. Il monto era contrario amme. Con tante prevelegie che io aveva... che magare nella domanda

c'era il doproma di compantente e decorato, e non valevo uncazzo!

LIBIA 1935

Che, questo, li prime parole che ha detto: "Cammicie nere volentarie, che avete fatto domanta per venire a compantente! Non voglio sentire maie maie ragione, che sono io il comandante! Non voglio sentire assolutamente una camicianere che dice: "Il mio rancio è poco"! Non voglio sentire dire: "Il mio caffè è poco e amaro"! La camicianera, si è vero camicianere, deve cantare sempre! Così, tutte noie, invece di bateare il mano, ci ne foreno tante di dietro che ci fi schiavino, e magare qualche scorcecchia ci hanno fatto.

AFRICA ORIENTALE 1937

Ma sicome l'italiane debono fare schifo dove vanno e vanno, li soldo non li potemmo spendere, perché nel cantiere non c'era imprencio uno spazio, una revintata di cenere elementare, e quinde li soldo che ci davino quanto ci facevino la paga passavo uno ragioniere, e, d'ogni mese, questo ni diceva, chi aveva ammantare solde all' famiglia, lui li portava a Mogadiscio, faceva il vaglio e li mandava alle nostre famiglie. E questo ragioniere, sempre di pieno accordo con il capo crante centrale, che poi c'era di accordo magare uno tenente del Cenio militare, non era vero che queste soldi ci li spedivino, e invece li comantierino. Vedete che razza che stiammo.

DUISBURG 1942

Così, passava la vita immienzo alla paura e immienzo al divertimento. Femmine ci n'abbiamo quanto ni volemmo, perché di notte, sempre verso il 11, li 11 e menza, sonavano li allarme, e femmi-

noie italiane, che magare li abissine ci hanno detto che erimo desonesti, l'italiane! E tutte li nere che capevino l'italiano dicevino: "Che bella onestà che hanno portato l'italiane in Africa!".

FRANCOFONTE 1939

Poi, alla sera, con queste donne, in quello palazzo del barone, cominciammo a ballare dalle 7 di sera per fino alla doppo mezza notte, con quelle chetarre e quelle mandoline. Che quella femmina anziana, che l'aveva a guardare, come scurava, si n'antava a dormire, e li donne, chi ni poteva fare più assie ni faceva. E io pensava quanto era all'Africa, che erimo all'inferno, immienzo a quella maledetta bosaglia, che certe notte sentemmo abaiare solo animale. E ora, a Francofonte, io era imparadiso.

GELA 1940

E come revammo a Cela, abbiamo saputo che doveva parlare il duce, il re, Batoglio, e tutte 3 dovevino annanziare che l'Italia doveva dichiarare guerra alla Francia e all'Inchilterra. E di come dicevamo tutte 3 alla radio ci affatto tanta impressione, che vineva di piacere quanto dicevino che si doveva fare lo sbarco a Martta.

DUISBURG 1942

Così, passava la vita immienzo alla paura e immienzo al divertimento. Femmine ci n'abbiamo quanto ni volemmo, perché di notte, sempre verso il 11, li 11 e menza, sonavano li allarme, e femmi-

ne e uomini scappammo per andare al reparo. E quinde, era tutto al buio, e quinde quello che si faceva e faceva non lo sapeva nessuno, e neanche ci importava nessuno. Si poteva fare quello che ci faceva comito, e piacere si ne passava... Ma, però, in uno momento all'altro, si poteva morire.

REGALBUTO 1943

Li tedesche avevino la popolazione contraria. E ricordo che c'era una galleria del treno, che io ci aveva lavorato, ed era piena di sfollate, e quanto venevino li aparecche amirecane, tanto era il piacere che trasevino li amirecane che neanche sentevino paura. Pare che li amirecane non botavano bombe ma butavano celate, di quanto era stubita la popolazione in quei ciorne.

ITALIA 1943

E questo Batoglio faceva la guerra contro la Germania, che prima, quanto scoppiò la guerra, fu il primo a dichiarare la guerra contro l'America, e prima diceva: "Evviva il fascismo", e ora era contro il fascismo e contro la Germania, e non si poteva racionare più. Quente, c'era tanto intrallazzo e tanta camurra: un paro di scarpelli 13 mila lire, un vestito 20 mila lire, chi poteva robare robava, li carabinieri non comantavano più.

REGALBUTO 1944

E così, si ha cominciato a tribare, e io e tutte i mitatiere erimo felice. Solo che c'erino tante lamente per tutte le campagne, che c'erino tutte i carcerate piene piene e antavino robanto, e tutte le notte c'erino sparatorie e tante omicide c'erano. Leggi non ci n'era. Tutte queste lazaron li arme li avevino, perché fucile ni arrestarono tante con la guerra. Quinde, queste breccante si chiamavano "separatiste": erino tutte fuora leggi e facevino quello che volevino. E certe notte pareva che erimo in guerra.

ITALIA 1945

Quanto impearono al duce nella piazza di Milano, hanno fucilato magare a questo figlio di donna Anna Turidido, perché era uno ufficiale della SS scunito. Poi queste 2 figlie di donna Anna, poverette, cercavano la patria. Ma dove era la patria? Che neanche Vittorio Amanuvelle III la conosceva, la patria... Che poi, in quelle ciorne, che cercava la patria cercava la morte.

CHIARAMONTE GULFI 1949

Io era molto soddisfatto, perché mia madre moreio senza dolore e con tante amice suo acante, e diceva: "Tanto, per forza si deve morire... Miglio così, che mi da morte morio con tante amice vicino".

1954

Io ci aveva stato tante volte nelle imprese, e lo sapeva che l'appartatore, se faceva il ciusto, come diceva il capetolato

d'apparto, non ci arrestava niente... Ma insomma, doveva fare una cosa che poteva camminare... Quinde, se cemento si ci ne meteva un sacco meno non era niente, e magare all'ultimo anche 2 sacche non facievino niente. Così, io certo mi la faceva con l'appartatore perché ce n'essia qualche cosa...

1955

La Democrazia cristiana prese a Chiaramonte quase 3.500 vote, e tutte queste vote di Chiaramonte li ha preso l'onorevole Ciurmarra, che fu la prima volta che fece lo deputato a Palermo. Così, il Sole nascente nascio annuolato.

1958

E così io ho fatto, per essere buono e per falla contente, che se d'era un altro uomo ci aveva a dare la testa nel muro, invece di comperere la televisione ammia moglie... Che poi, magare che erino li prima televisione, mi hanno fottuto, perché io ancora non mi aveva visto televisione e mi l'hanno fatto pagare lire 165.000 mila lire, che poi questa televisione magare era vecchia. Peccato, quanto belle solde, che nel 1958-59 erino solde! E io che aveva tanto di bisogno...

ROMA 1961

E il generale mi ha detto: - Questa festa appartiene a tutte i vere combattente, perché portiamo il valore nel petto, perché avemmo fatto l'Italia crante nella guerra 15-18 -. Poi mi ha detto: - E tu che cosa sei? - Io, eccellenza, sono un soldato dal '99 -. E così, mi ha stretto la mano e mi ha detto: - Bravo! Che vi sete deportate di vere italiane nel Piave! Avevo defeso per davvero la Padria, non come tante lazzaroni parteciane!

CHIARAMONTE GULFI 1966

Così, quella venuta di Turidido era l'invidia del paese. Io aveva una crante soddisfazione: avere il figlio ingegnere laureato a 24 anni e 10 mese, che era il più ciovenne della provincia. E quelle che erino sparte lo sapevano che cosa voleva dire essere laureato di ingegnere, che a Chiaramonte non aveva stato capace nessuno. E il figlio di Vincenzo Rabito si!

1967

Secome c'erino quelle desceraziate lezione regionale del 1967, c'era cantato Cutine Salvatore, che si presentava come deputato al parlamento di Palermo, e Tano era sicuro che, se resortava deputato questo Cutene del Movimento sociale, Tano, e magare tutte la famiglie credemmo che questo ci avesse fatto captare impoesto. Così, stubito magare io, ci faceva la propaggina per questo miserabile partito.

GORIZIA 1969

Ma mi hanno fatto capire che la stazione di Curzia antica, che io la voleva viselare, e mi hanno detto che quella stazione che c'era prima, dove io ci aveva fatto centenaia di ciorne di guardia, l'Italia non l'aveva, perché aveva toccato alla Iucoliana.

FIRENZE 1969

Ma non era più riconoscibile. Firenze, perché, come si scendeva della stazione, c'erino tante strade fatte di sotto di Firenze, che antavino a piazza Signoria, e li tabelle erino nei sotto passaggio per farrese capace dove doveva andare. E così, io camminava per i sotto passaggio e vedeva li dentro che c'erino tante nicozie, tante ciliarier, tante officiarie. E compare che io ci aveva stato 13 mese ed era sicuro che era prateco di Firenze, dovevte domantare tante cose. Così, arrevai a piazza Signoria, e li solo era lo stesso di quanto lo sapevo io. Poi, tutto era campiata, tutte ventevino cilate e come e pizze, mentre, quanto ci aveva stato io, ventevino solo castagnaccio.

CHIARAMONTE GULFI 1970

E io, il mio conforto era la bastemia, e diceva: "Che bella presa per fessa che fosse se non resoltasse Turidido..." Che tante mi avevino detto: "Non ti preoccupare Vincenzo, che il voto a tuo figlio ci lo dammo", e avesse stato meglio che mi avessero detto di no, invece di direme di sì. Così, stappa arrabiato, mentre vedeva che li acente che antavino e venevino, tutte dicevino: "La Democrazia quest'anno ave la maggioranza assaluta". Io mi priava, perché diceva: "Non credo che questa maggioranza ene tutta contraria al mio figlio!" Così, Paolo davvero si ha fatto 2 piazze piazza piazza, e vede che tutte li esponente della Democrazia cristiana, come sempre, erino state tante rofiane.



Vincenzo Rabito in una foto da giovane